



Rapporto Oxfam 2025: miliardari +16%, 5,7 milioni in povert  in Italia. Docenti fuori sede schiacciati dalla crisi abitativa. Appello al Ministro Valditara

Descrizione

Comunicato stampa

L'agone 2024

Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani lancia un allarme che riguarda il cuore stesso della Repubblica: la scuola pubblica sta pagando il prezzo pi  alto dell'esplosione delle disuguaglianze economiche e della progressiva marginalizzazione dei diritti sociali. I dati diffusi da Oxfam restituiscono un quadro globale in cui la ricchezza dei miliardari cresce a ritmi senza precedenti mentre la riduzione della povert  mondiale resta sostanzialmente ferma da sei anni, la povert  estrema torna ad aumentare in Africa, quasi met  dell'umanit  vive in condizioni di povert  e un abitante su quattro soffre di insicurezza alimentare.   una frattura che non resta confinata nei report internazionali: attraversa i territori, entra nei quartieri, si riflette nelle classi.

In Italia questa divaricazione assume tratti sempre pi  evidenti. I grandi patrimoni si espandono, le opportunit  si concentrano, la mobilit  sociale si riduce. Ma c  un aspetto che troppo spesso resta sullo sfondo e che oggi, invece, deve diventare centrale: la questione abitativa come fattore strutturale di indebolimento del sistema scolastico. La crescita dei canoni di locazione, soprattutto nei grandi centri urbani e nelle aree a maggiore tensione abitativa, sta colpendo direttamente i docenti fuori sede, compresi quelli di ruolo. Non parliamo pi  soltanto di precariet  temporanea: parliamo di insegnanti stabilizzati che, pur avendo superato concorsi e ottenuto una cattedra, si trovano a destinare una quota insostenibile del proprio stipendio all'affitto, spesso in condizioni abitative provvisorie o penalizzanti.

Questa situazione produce effetti immediati sulla qualit  della scuola. La continuit  didattica, che   un diritto degli studenti prima ancora che un'esigenza organizzativa, viene compromessa da trasferimenti forzati, richieste di mobilit , rinunce e dimissioni. L'energia professionale si disperde tra lunghi spostamenti, costi eccessivi, precariet  di vita. Un docente che vive nell'incertezza abitativa non   meno competente, ma   pi  esposto, pi  fragile, meno sostenuto. E quando a essere fragile   chi educa, l'intero sistema educativo si indebolisce.

La scuola dovrebbe rappresentare l'argine contro la riproduzione delle disuguaglianze, il luogo in cui il diritto all'istruzione si traduce in possibilità concreta di emancipazione. Ma se chi insegna non può permettersi di vivere nel territorio in cui lavora, se la stabilità lavorativa non coincide con una stabilità abitativa minima, allora il diritto allo studio viene eroso alla radice. La questione casa non è un tema accessorio: è una condizione materiale per l'effettività dell'articolo 3 della Costituzione e per la piena attuazione del diritto all'istruzione.

Per questo il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani richiama l'attenzione delle istituzioni e in particolare del Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, affinché la condizione dei docenti di ruolo e non fuorisede diventi oggetto di una riflessione politica strutturale e non episodica. Non è sufficiente rivendicare il valore del merito o celebrare i dati occupazionali se non si affronta il nodo concreto delle condizioni di vita del personale scolastico. Garantire il diritto all'istruzione significa anche garantire a chi insegna la possibilità di vivere dignitosamente nel luogo in cui presta servizio.

Le disuguaglianze estreme non sono soltanto un problema economico: sono un problema democratico. Quando la ricchezza si concentra e il potere si addensa nelle mani di pochi, le priorità collettive si deformano. I servizi pubblici diventano variabili dipendenti, le politiche sociali si frammentano, la scuola rischia di essere lasciata sola a compensare fratture che non può colmare da sola. In questo scenario, la crisi abitativa dei docenti fuori sede è il sintomo di un modello che chiede alla scuola di risolvere i divari senza fornirle gli strumenti per farlo.

Il Coordinamento ribadisce che difendere la scuola significa investire nelle sue persone, nella loro stabilità, nella loro dignità professionale e personale. Senza un intervento serio sulle politiche abitative e sul rapporto tra salari e costo della vita, la retorica della centralità dell'istruzione resterà tale. La scuola è il luogo in cui si costruisce il futuro democratico del Paese. Ma nessuna democrazia può dirsi solida se chi la educa è costretto a scegliere tra il proprio lavoro e una casa sostenibile.

prof. Romano Pesavento

presidente CNDDU